



Sistema Informativo Excelsior

Provincia di
Piacenza

Sintesi dei principali risultati
2014



Premessa

L'indagine annuale Excelsior è realizzata da Unioncamere, in accordo con il Ministero del Lavoro, sulle previsioni formulate dalle imprese riguardo al tema del lavoro. L'edizione 2014 ha riguardato un campione di oltre 97.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi (imprese con almeno un dipendente come media nel 2012). Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS).

Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine. La frazione sondata è risultata pari al 6,0% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 42,6% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 56,2% in termini di imprese e al 53,0% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per l'anno 2014 sono state realizzate tra metà gennaio e inizio maggio 2014, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni. Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. Le professioni e i gruppi professionali presentati fanno riferimento alla classificazione delle professioni ISTAT 2011.

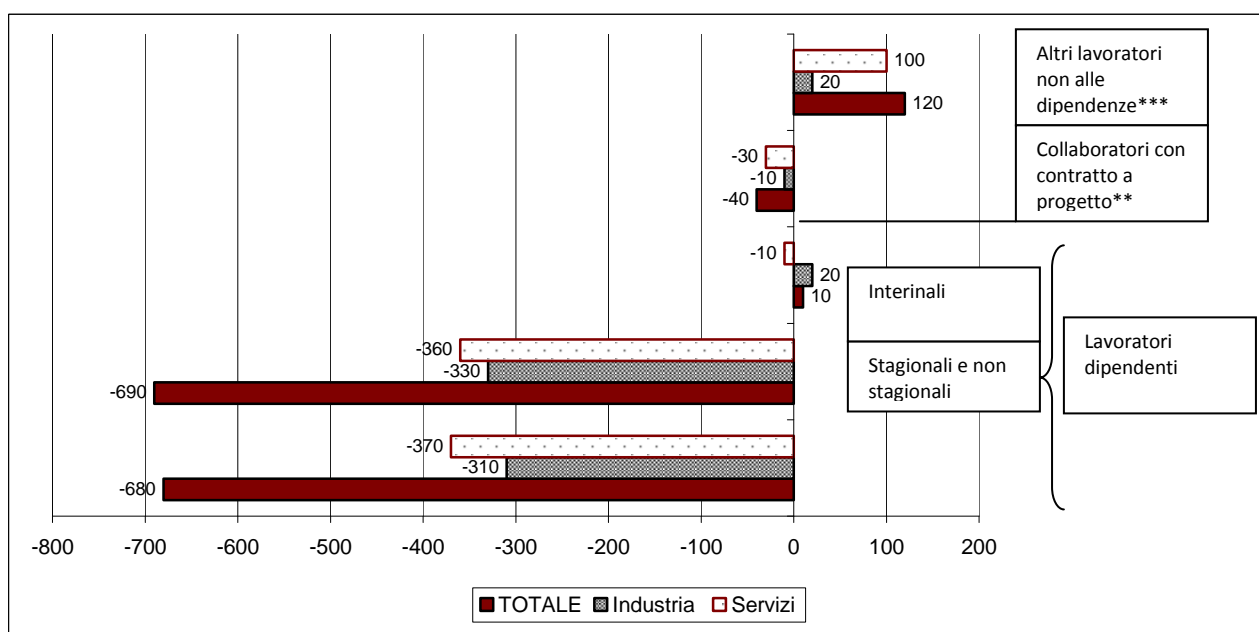
Per ulteriori approfondimenti: <http://excelsior.unioncamere.net>

I movimenti occupazionali previsti dalle imprese nel 2014 in provincia di Piacenza

La dinamica occupazionale prevista per il 2014 in provincia di Piacenza è di segno negativo, con una riduzione di circa 600 unità lavorative, della stessa entità già registrata lo scorso anno. Questa riduzione è dovuta ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), che prevedono un saldo pari a -680 unità, mentre i contratti atipici (contratti a progetto e collaboratori) che saranno attivati nel corso dell'anno dovrebbero superare quelli in scadenza (+80 unità il saldo previsto).

Il saldo occupazionale complessivo previsto in provincia di Piacenza è il risultato della differenza tra 3.930 "entrate" e 4.530 "uscite" di lavoratori dalle imprese. I flussi in entrata saranno costituiti da 960 assunzioni "stabili" (ossia a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, inteso quest'ultimo come punto di partenza verso un contratto a tempo indeterminato), circa 2.100 assunzioni a tempo determinato (o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e quasi 900 contratti atipici (somministrazione, collaborazioni a progetto e altri contratti di lavoro indipendente).

I saldi occupazionali per settore di attività e tipologia di contratto di lavoro

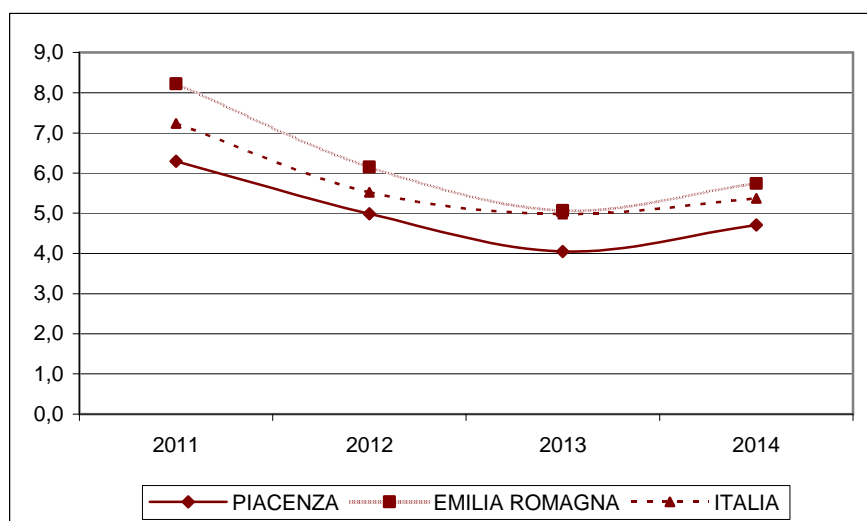


Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

A livello settoriale la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia è ripartita abbastanza equamente fra l'industria (con un saldo di -290 unità) ed i servizi (-310). La riduzione si pone a carico principalmente delle imprese che hanno fino a 49 dipendenti (-480 persone è il saldo occupazionale) e diventa inferiore tra le imprese con 50 dipendenti ed oltre (-130 il valore del saldo).

Il tasso di entrata previsto (entrate previste per 100 occupati alla fine dell'anno precedente) è del 4,7%, in ripresa sul 4% del 2013. L'incremento è visibile in tutti i settori indagati. A partire dal 2011 il trend era stato sostanzialmente in decrescita. L'ultimo anno ha determinato un punto di flesso.

Tassi di entrata previsti per dimensione territoriale, 2011-2014



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Le previsioni di assunzione di personale dipendente (al netto dei lavoratori interinali)

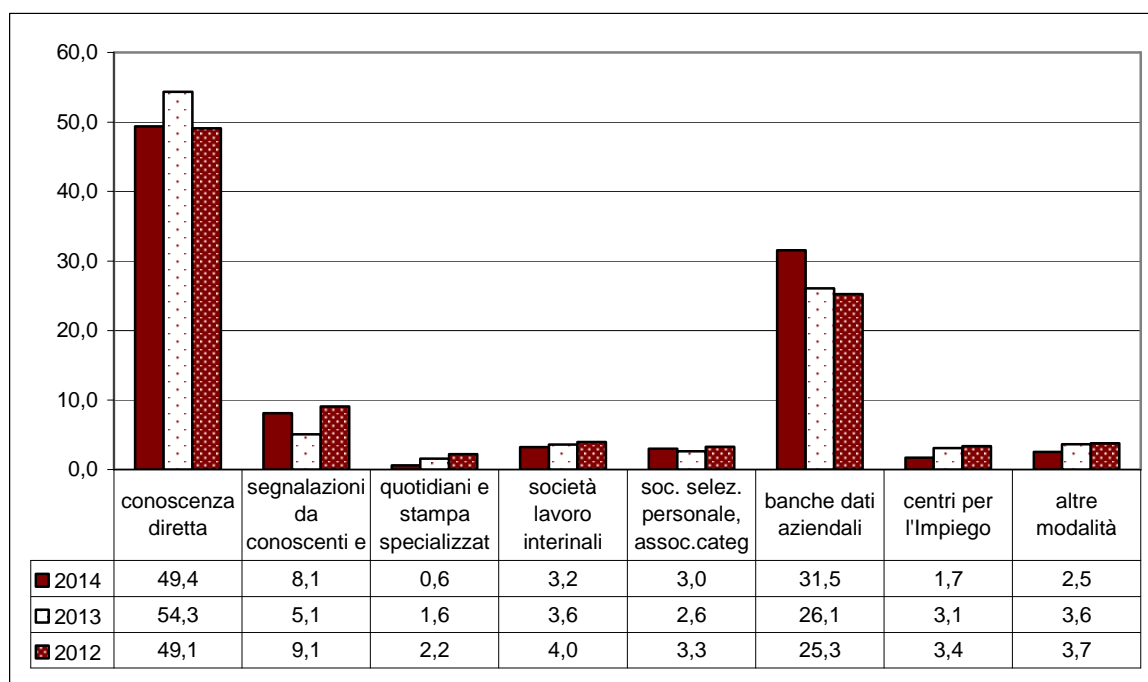
L'incidenza delle imprese piacentine che prevede di eseguire assunzioni nel corso del 2014 è pari al 15,8% del totale. Percentuale bassa ma superiore a quella che era stata registrata nel 2013 (14,3%) e nel 2012 (14%). Sono soprattutto le imprese di maggiori dimensioni che fanno crescere questo valore: il 77% del totale infatti ha dichiarato di avere in previsione assunzioni. Vi è una diversificazione tra il dato riferito al settore industriale e quello riconducibile ai servizi. Mentre nel primo caso l'incidenza delle aziende che pensa di ricercare nuovo personale è del 14,7% (scende al 6% nelle costruzioni), nei servizi tale valore sale al 16,3%.

Il motivo principale che induce -a livello generale- a prevedere assunzioni è la sostituzione di dipendenti indisponibili (perché in uscita, maternità, malattia, aspettativa o ferie). Se i risultati sono scorporati per settore emerge che nell'industria la molla principale è l'esigenza di personale in aggiunta in quanto -nelle imprese disponibili ad assumere- la domanda viene considerata in crescita e/o in ripresa.

Le imprese che invece non prevedono assunzioni ritengono che le dimensioni attuali del proprio organico siano adeguate. Nel 15% circa dei casi la scelta si fonda su previsioni non favorevoli in merito alla domanda di mercato.

L'imprenditore tende a privilegiare la conoscenza diretta dei candidati per selezionare personale (49,4% dei casi) ma anche le banche dati aziendali rappresentano un buon strumento di reperimento. Decisamente meno impiegata è la segnalazione da conoscenti o fornitori (8,1%). Molto basso il ricorso a quotidiani e stampa specializzata, società di lavoro interinale, società per la selezione di personale, centri per l'impiego. Il trend degli ultimi tre anni dimostra che queste forme di reclutamento non sono ancora entrate nell'uso comune delle aziende locali.

Principali canali utilizzati dalle imprese per la selezione del personale



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

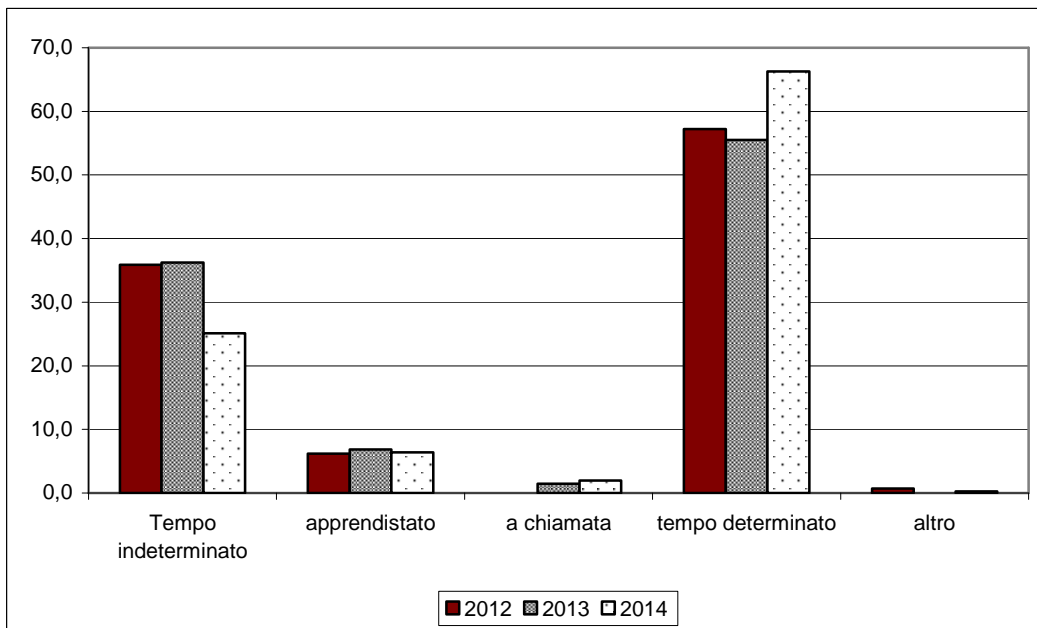
I movimenti occupazionali di personale dipendente

Focalizzando l'attenzione al solo complesso del personale dipendente, il totale delle entrate previste nel 2014 è di 3.040 addetti a fronte dei quali sono preventivate 3.740 uscite. Nell'industria il numero dei possibili assunti arriva a 730 unità mentre nei servizi sale fino a 2.310. Per contro le uscite sono nel primo caso pari a 1.060 e nel secondo a 2.670.

Le riduzioni più significative (con prevalere delle uscite sulle entrate) riguardano il settore delle costruzioni (-2,8%) e le "altre industrie" (-1,3%), mentre le industrie dei metalli si mantengono più stabili, con un saldo prossimo allo zero. All'interno del comparto dei Servizi incidono soprattutto i saldi negativi del turismo (-3,5%) e del commercio (-1,5%). Fanno eccezione, in senso favorevole, i settori dei servizi avanzati alle imprese e dei servizi alle persone che si distinguono per un saldo avente segno positivo (+30 persone, pari a una variazione del +1,4% per il primo ambito, +90 persone, ovvero +1,7% per il secondo).

Circa un quarto delle assunzioni previste avrà un contratto duraturo, mentre la quota delle assunzioni a tempo determinato arriva al 66,1%. Nell'ultimo anno l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato si è fortemente ridimensionata rispetto ai due anni precedenti, a vantaggio dei tempi determinati. Pressochè stabili altre forme contrattuali di inserimento.

Assunzioni previste dalle imprese per tipo di contratto, 2012-2013-2014



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Le assunzioni non stagionali e stagionali : principali caratteristiche

Delle 3.040 assunzioni previste nel 2014 a Piacenza, il 72,8% non avrà carattere stagionale. Nel 2013 questa incidenza era decisamente più alta: fatto pari a 100 il numero delle assunzioni preventivate, ben 86 circa erano non stagionali. Le assunzioni part time arriveranno al 29% del totale (3,4% nell'industria e 37,2% nei servizi).

Fatto pari a 100 il totale delle assunzioni programmate in 56,5 casi verrà richiesta ai nuovi assunti una specifica esperienza di lavoro (per il 40% sviluppata nello stesso settore). Estrapolato dal totale lo stock di lavoratori stagionali aumenta la quota di assunzioni cui viene richiesta una esperienza specifica pregressa (59 persone su 100).

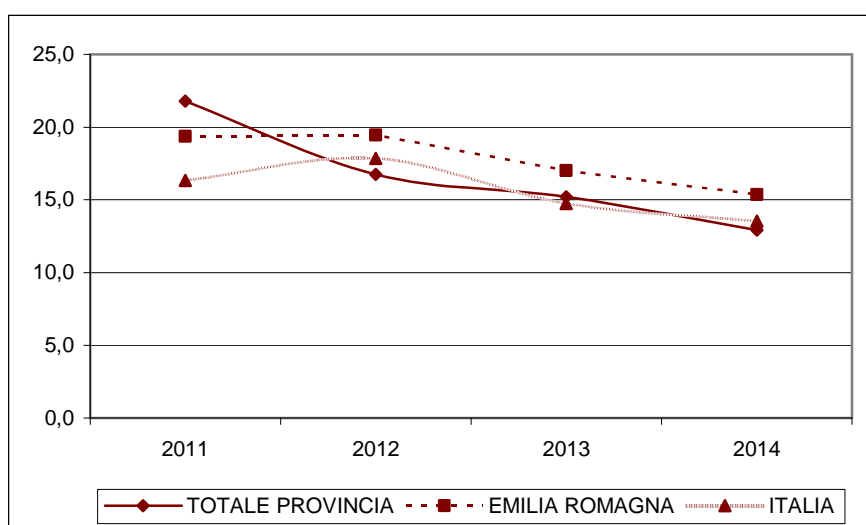
I bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, sia in provincia di Piacenza che a livello nazionale, a una riduzione dei problemi segnalati dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere. Nel 2014 questi problemi interesseranno il 9% circa delle assunzioni previste nella provincia (1 punto in meno della media nazionale); nel 2013 tale quota era risultata pari al 14%. Le difficoltà sono attribuite con una frequenza leggermente maggiore ad una inadeguata preparazione dei candidati (55% circa del totale) piuttosto che alla scarsità di persone disponibili all'assunzione (45% circa). La ricerca del personale adeguato può richiedere un periodo medio di 6 mesi circa. Il settore che lamenta la difficoltà maggiore nel trovare candidati idonei all'impiego proposto è quello delle industrie dei metalli (le assunzioni di difficile reperimento sono il 21% del totale). In generale, in ogni caso, l'industria ha maggiori difficoltà di reclutamento.

Nel settore industriale le imprese hanno dichiarato che i maschi sono da preferire per gli impieghi proposti (l'incidenza di questa variabile è pari al 90% nelle costruzioni e all'84% nelle industrie dei metalli). Il settore del turismo e ristorazione ritiene invece che le occupazioni offerte siano più adatte per le donne nel 41% dei casi.

L'età è un fattore rilevante ai fini della selezione solo in 48 casi su 100, per lo meno analizzando il dato aggregato. Scendendo nel dettaglio settoriale si osserva una diversificazione: se nei servizi l'età non rileva nel 66% delle assunzioni, nell'industria si scende al 48%. Mettendo l'accento sui più giovani si scopre che nell'industria dei metalli gli imprenditori sono disponibili nel 17% dei casi ad assumere personale che abbia fino a 24 anni di età. Una percentuale analoga (15,3%) si trova nel settore dei servizi avanzati alle imprese. Solo in pochi casi (1,4 su 100) vengono ricercate figure con più di 45 anni d'età.

Le assunzioni di personale immigrato potranno oscillare in un range compreso tra l'11% ed il 13%, in riduzione rispetto al passato. Questo personale avrà bisogno di formazione (74% dei casi) e preferibilmente dovrà possedere una esperienza specifica. Anche a livello nazionale si riscontra la stessa tendenza negativa: gli immigrati erano il 18% degli assunti nel 2012, il 15% nel 2013 e nel 2014 non dovrebbero superare il 14%.

Assunzioni previste dalle imprese di personale immigrato sul totale, per ripartizione territoriale, 2011-2014



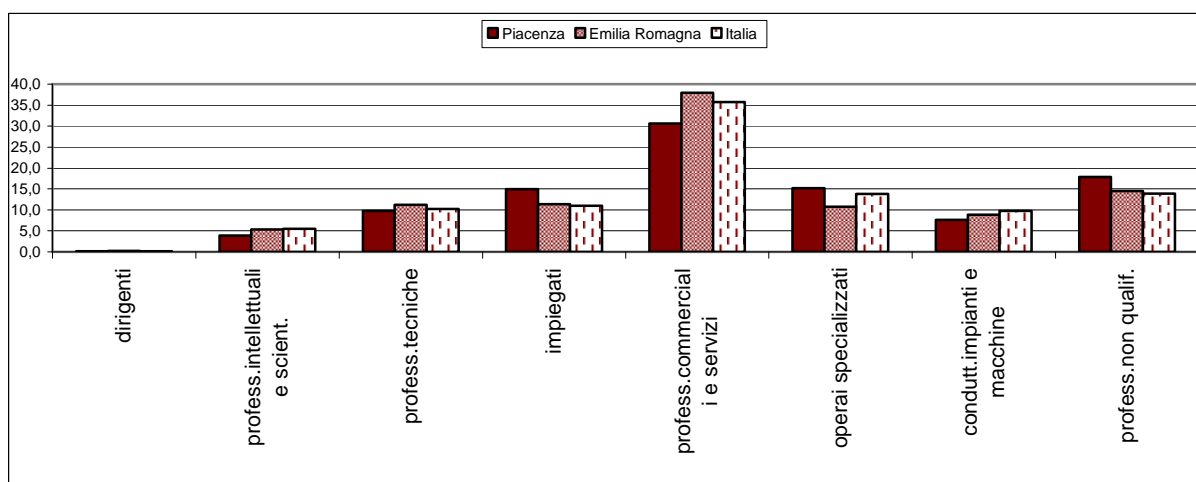
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Le 3.040 assunzioni di lavoratori dipendenti programmate nel 2014 in provincia di Piacenza interesseranno circa 300 persone laureate, 1.100 diplomati della scuola secondaria superiore, 500 persone in possesso della qualifica professionale e circa 1.100 figure a cui non verrà richiesta una formazione scolastica specifica. La minore richiesta di scolarità, rispetto al passato, sembra riflettere una più bassa incidenza di figure "high skill", che si riducono addirittura di 7 punti tra il 2013 e il 2014. In particolare la quota di laureati si riduce dal 13 al 10% e quella dei diplomati passa dal 42 al 36%. I laureati e i diplomati nel loro insieme costituiranno quindi il 46% delle assunzioni programmate in provincia per il 2014, ovvero una quota inferiore di circa 6 punti tanto dalla media regionale che da quella nazionale.

Ripartendo le assunzioni programmate per gruppi professionali si osserva che nel settore industriale il 52,5% del personale desiderato appartiene al gruppo degli operai specializzati, il 18,7% a quello dei conduttori di macchine ed impianti, il 12,7% a quello delle professioni tecniche, l'8,3% a quello delle professioni non qualificate e il 4,9% agli impiegati.

Nel settore dei servizi sono le professioni commerciali e dei servizi (40,2%) ad essere più inclusive, seguite dalle professioni non qualificate (20,9%), dagli impiegati (18,1%), dalle professioni tecniche (8,8%) e quindi dalle professioni intellettuali e scientifiche, dai conduttori di macchine ed impianti, dagli operai specializzati e per finire dai dirigenti.

Assunzioni previste per grande gruppo professionale e ripartizione territoriale (%)



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

La figura più richiesta in valore assoluto dalle imprese piacentine appartiene in realtà alla categoria delle professioni non qualificate: 510 possibili assunzioni riguarderanno professioni non qualificate nel commercio e nei servizi. Occorrono invece 270 persone per svolgere professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione e 320 tra artigiani, operai metalmeccanici specializzati, installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche. Le imprese hanno poi stimato che altre 300 persone serviranno per professioni qualificate nelle attività commerciali e 200 come impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine d'ufficio.

In seno alle professioni tecniche saranno selezionate in misura maggiore persone specializzate in attività organizzative, amministrative, finanziarie e commerciali e quindi in capo scientifico, ingegneristico e della produzione.

In merito al livello di istruzione richiesto le aziende hanno segnalato che il 36,9% degli assunti non dovrà avere alcuna formazione specifica mentre un altro 36,3% sarà individuato tra chi possiede un diploma di livello secondario. Il 16,6% delle figure necessarie dovrà possedere almeno la qualifica di formazione professionale o un diploma professionale ed il restante 10,2% invece dovrà avere la laurea.

Restringendo l'analisi allo stock delle assunzioni non stagionali i rapporti reciproci si muovono leggermente a vantaggio dei diplomi di scuola superiore (che salgono al 38,1% del totale) e delle lauree (che arrivano al 13,2%).

Nell'ultimo triennio sembrerebbe che le aziende abbiano diminuito la ricerca di personale appartenente alla classe "Nessuna formazione specifica" (passata dal 38,7% del 2012 al 36% del 2014) e a quella associata al "Livello secondario-Diploma" (dal 41,3% al 38,1%). La richiesta di persone con qualifica professionale è cresciuta nel 2014 di circa 5 punti percentuali sul 2013 (arrivando al 12,7%) mentre quella di figure laureate si è contratta di circa 1 punto e mezzo percentuale sul 2013 (dal 14,8% al 13,2%), risultato in ogni caso migliore di quello acquisito nel 2012.

Assunzioni non stagionali per livello di istruzione segnalato, 2012-2013 e 2014.

	Assunzioni non stagionali		Assunzioni non stagionali		Assunzioni non stagionali	
	2012 per livello di istruzione segnalato		2013 per livello di istruzione segnalato		2014 per livello di istruzione segnalato	
	(v.a.)*	(%)	(v.a.)*	(%)	(v.a.)*	(%)
TOTALE	2.640	100,0	2.240	100,0	2.210	100,0
Livello universitario	320	11,9	330	14,8	290	13,2
- di cui laurea specialistica	150	5,6	130	5,9	100	4,5
triennale	80	3,1	130	5,9	100	4,5
non specificata	90	3,2	70	3,0	90	4,2
Livello secondario - Diploma	1.090	41,3	930	41,4	840	38,1
- di cui specializzazione post-diploma	110	4,2	140	6,0	100	4,7
Qualifica di formazione prof. o diploma prof.	220	8,2	180	7,8	280	12,7
Nessuna formazione specifica	1.020	38,7	810	36,0	800	36,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Questo dato è differenziato nei due comparti: più forte nei servizi la ricerca di persone con livello di istruzione più elevato mentre l'industria necessita di personale con qualifiche professionali o anche prive di una specifica formazione.

E' sempre piuttosto interessante rivedere le indicazioni fornite dalle imprese adattandole al livello formativo equivalente: così facendo si riduce drasticamente la ricerca di figure prive di formazione specifica (che, nel 2014, diventa complessivamente pari al 13,8% del totale) a vantaggio di quelle dotate di un livello formativo equivalente alla formazione professionale (che passa dal 16,6% al 35,9%).

L'indagine consente di entrare anche nel dettaglio degli indirizzi di studio segnalati dalle imprese, ovvero quelli che potrebbero dare le maggiori probabilità di assunzione.

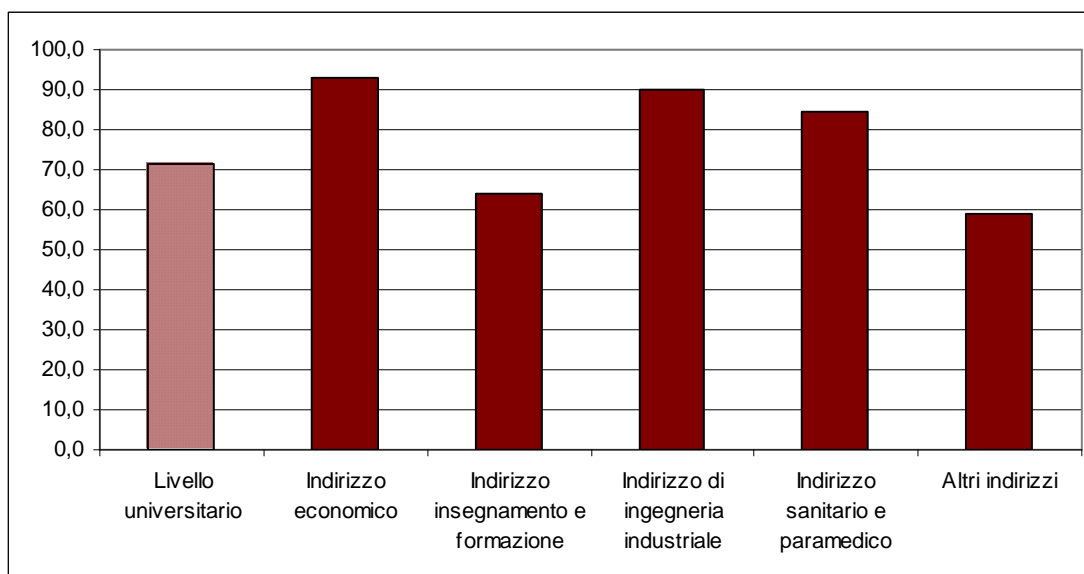
Al primo posto si individua il diploma ad indirizzo amministrativo-commerciale (circa l'11% delle assunzioni preventivate), mentre al secondo la qualifica ad indirizzo turistico-alberghiero (6% circa delle assunzioni), segue il diploma ad indirizzo meccanico e quindi la qualifica ad indirizzo socio-sanitario. Tra le lauree si collocano al primo posto quelle ad indirizzo economico, al secondo quelle ad indirizzo ingegneristico e quindi quelle ad indirizzo insegnamento e formazione.

Può essere molto utile osservare cosa dichiarano le imprese in merito alla difficoltà a reperire le figure con uno specifico indirizzo di studio. Risulta che le aziende abbiano elevate difficoltà ad individuare persone con qualifica ad indirizzo meccanico (il 34,8% delle figure ricercate è di difficile reperimento), con diploma ad indirizzo elettrotecnico (32,3% dei casi), con laurea ad indirizzo insegnamento e formazione (23,1%). Nell'insieme più ristretto rappresentato dalle assunzioni non stagionali aumenta la difficoltà a recuperare sul mercato persone con qualifica professionale ad indirizzo meccanico: il 63,6% delle assunzioni previste è di difficile reperimento.

Il dato generale, particolarmente significativo, è che il 77,6% dei nuovi assunti non stagionali -a parere delle imprese- necessita di formazione. Questa esigenza è avvertita in misura maggiore nel caso dei diplomati (dove sale all'85,1%), arriva al 75,8% delle persone non qualificate, al 71,6% di quelle laureate e al

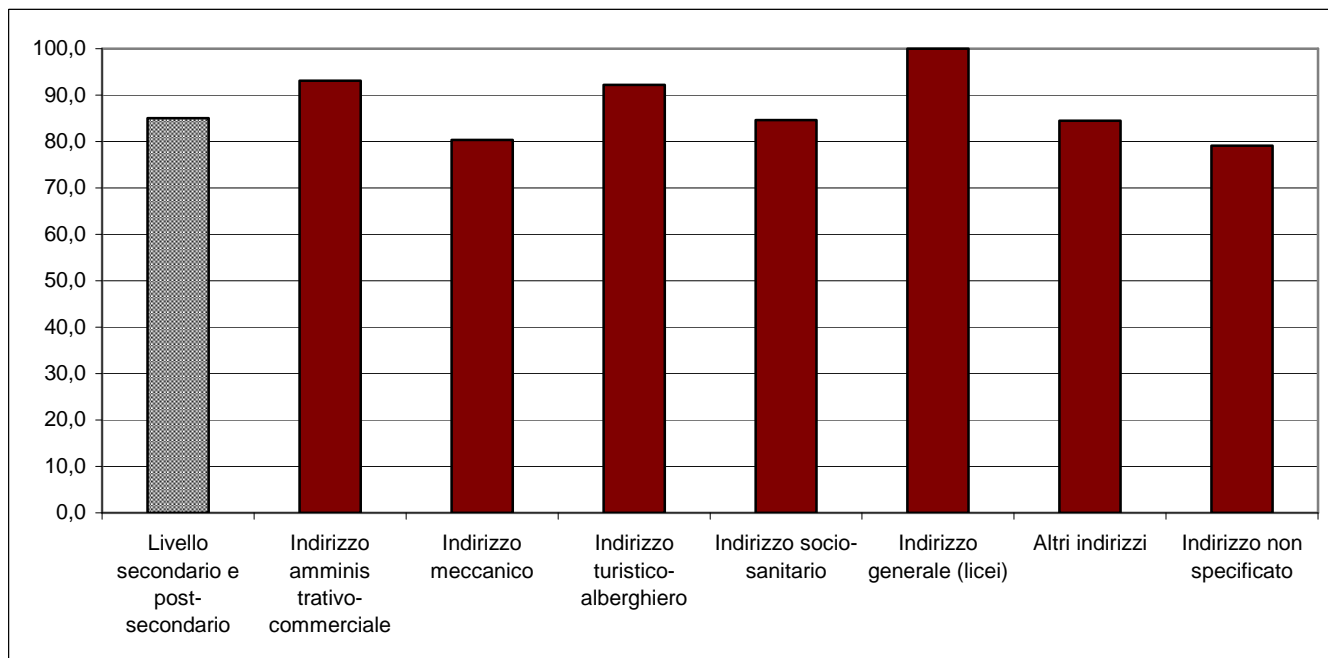
66,3% di quelle con qualifica professionale. Notevoli poi, all'interno di ogni specifico indirizzo, le variabilità osservate.

Livello universitario: assunzioni con necessità di formazione (%) per indirizzi di studio segnalati



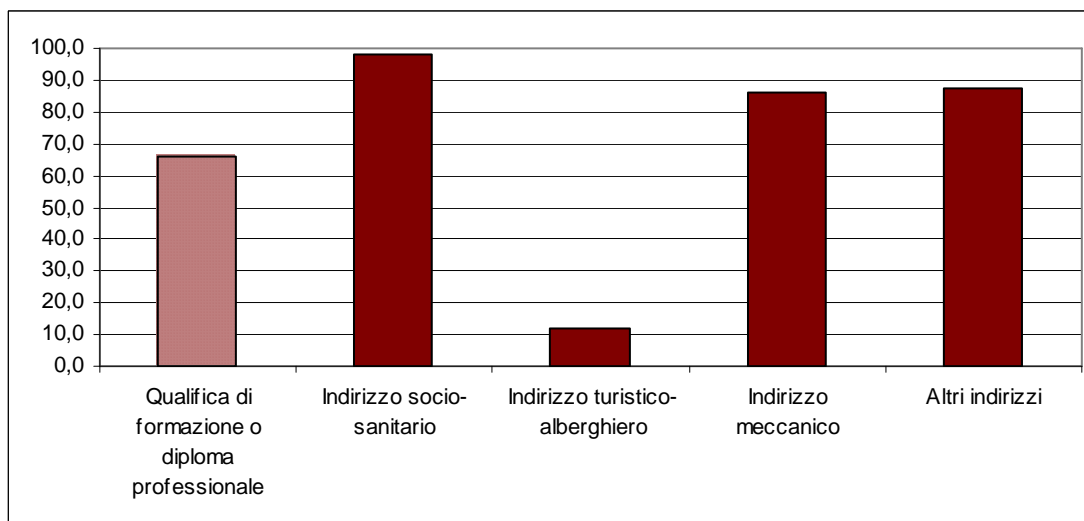
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Livello secondario: assunzioni con necessità di formazione (%) per indirizzi di studio segnalati



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

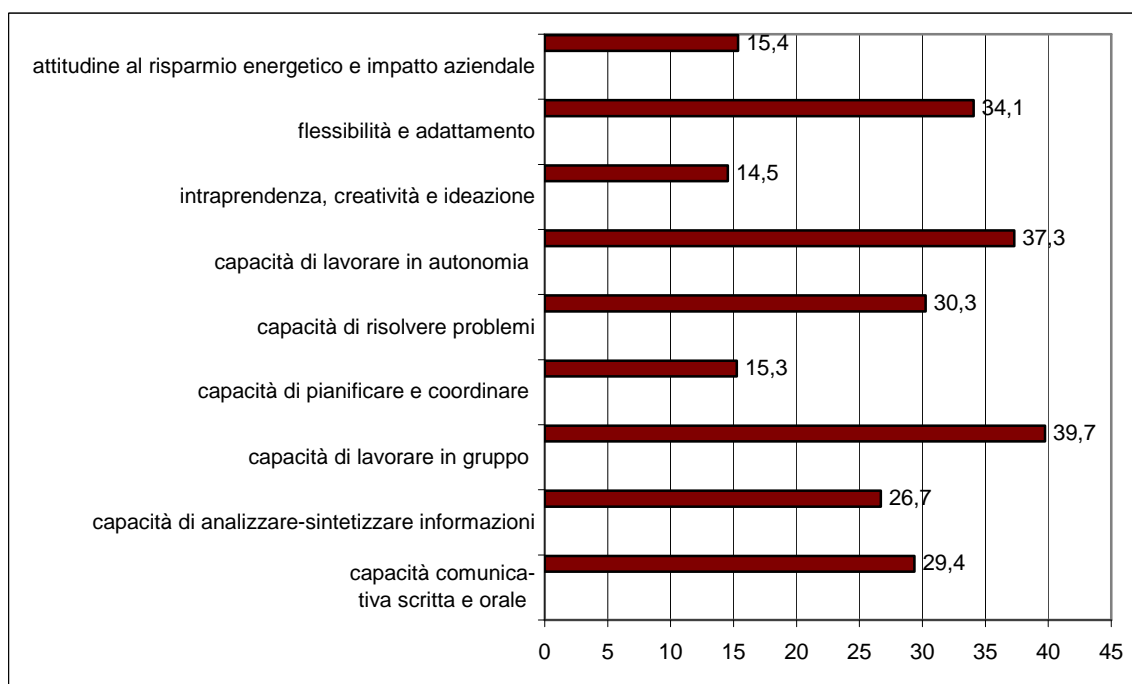
Qualifica di formazione e diploma professionale: assunzioni con necessità di formazione (%) per indirizzi di studio segnalati



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Nel corso del tempo sono variate le competenze che le imprese ritengono più importanti per lo svolgimento delle professioni richieste. Tra le più apprezzate la capacità di lavorare sia in gruppo (caratteristica abbastanza comune a tutti i gruppi professionali) che in autonomia, la flessibilità e l'adattamento, la capacità comunicativa scritta e orale, il problem solving, la capacità di analizzare e sintetizzare informazioni. Meno determinanti l'attitudine al risparmio energetico e all'impatto aziendale, intraprendenza, creatività ed ideazione, la capacità di coordinare risorse e pianificare.

Competenze ritenute importanti dalle imprese (% delle segnalazioni ricevute – possibili più risposte)



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Elaborazione del Report ad opera dell'U.O. Promozione Studi e Statistica – Camera di commercio I.A.A. di Piacenza

Imprese che esportano, che innovano e che effettuano formazione

Le imprese che esportano, quelle che vista la contrazione dei consumi interni riescono in questo modo a mantenere posizioni di mercato, sono più propense ad assumere: diventano infatti il 30,7% contro il 15,8% del totale. Allo stesso modo si dimostrano più reattive le imprese che sviluppano nuovi prodotti e servizi: il 32,1% di questo insieme si dichiara disponibile ad assumere nel corso del 2014.

Questo comportamento vale sia per il settore dell'industria che per quello dei servizi.

Le assunzioni previste in queste categorie di imprese hanno caratteristiche che si differenziano leggermente rispetto alle altre: aumenta la richiesta di laureati e, per le imprese innovatrici, di diplomati, ma anche di qualificati, aumenta la percentuale di assunti over 30 e si amplia il distacco tra i generi: vengono privilegiate le assunzioni di maschi rispetto a quelle delle femmine, viene richiesta in maggior grado esperienza nella professione piuttosto che nel settore, risulta più difficile reperire le figure richieste sul mercato in quanto risultano in numero ridotto (e questo è ancora più valido per le imprese che esportano, forse perché viene richiesta disponibilità al viaggio e alla lontananza).

Nelle imprese esportatrici è frequente il ricorso al contratto di lavoro interinale. Le imprese innovatrici invece dichiarano di essere disponibili ad attivare contratti non stagionali nel 62,7% dei casi (percentuale che scende al 53,9% nelle imprese non innovatrici).

La percentuale di imprese che hanno effettuato formazione nel corso del 2013 è pari al 25,3% del totale. Tale percentuale sale al 67,6% delle imprese con più di 50 dipendenti per scendere al 20,8% di quelle che hanno meno di 10 addetti. Sono state il 17,8% del totale le imprese che hanno ospitato persone in tirocinio/stage. Anche in questo caso l'incidenza sale per le ditte con oltre 50 dipendenti (57,2%) e si riduce al 12,7% per le ditte da 1 a 9 dipendenti.